



BREXIT

RECENSIONI STAMPA

**TOM CORRADINI**
TEATRO

TOM CORRADINI TEATRO
Via Girardi di Carignano 26 – 10090 Cinzano (TO)
www.tomcorradini.it
Tel. (+39) 393-8030864 - email teatro@tomcorradini.it

Sharon Lougher – METRO (UK) – 17 luglio 2018
([link ad articolo originale](#))



BREXIT

Avignon Off Festival, Francia

★★★★ □

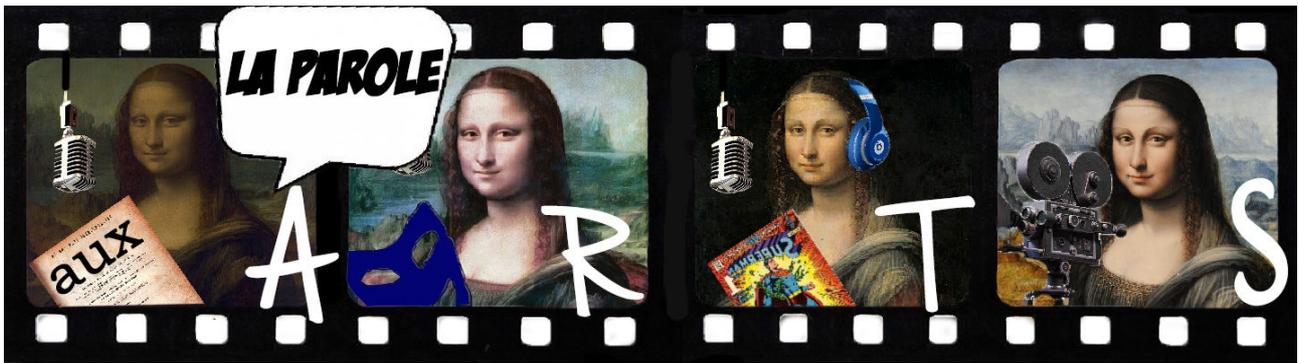
Il giorno della presa della Bastiglia, sabato, si stava svolgendo una tranquilla rivoluzione in Francia. Sul viale profumato di lavanda, dalla pista ciclabile che conduce al *Pont d'Avignon* uno degli unici sette spettacoli in lingua inglese era in scena al Festival Off di Avignone. Ed è stato l'unico a parlare dello scisma europeo causato dalla Brexit – cosa sorprendente, visto che *Avignon Off* è il più grande festival d'arte in Francia, con oltre 1.000 spettacoli.

È la creazione dell'italiano Tom Corradini e di Sam Toye, nativo dello Hertfordshire, che sperano di conquistare più teatri e scuole europee, come hanno fatto in Italia.

I due interpretano padre e figlio, Charles ed Eric, un *Leaver* testardamente pragmatico e un *Remainer* frustrato e idealista che tentano di conciliare le loro differenze prima di esprimere il proprio storico voto. Il loro conflitto è presentato in forma semplice in questo spettacolo comico a due mani di un'ora di durata, con pochi oggetti di scena e un copione accessibile, rivolto a persone di inglese di livello intermedio (che apprezzeranno anche gli utili intermezzi che illustrano la creazione dell'impero britannico e la storia democratica inglese, risalente alla Magna Carta).

Ma nonostante la sua semplicità, questo non è uno spettacolo privo di sfumature: perché Corradini e Toye battono direttamente un colpo contro la politica stereotipata, il *Leaver* di mezz'età non è semplicemente spacciato come un idiota razzista (al contrario, il *Remainer* viene occasionalmente incorniciato come ipocrita e sprezzante); c'è un'attenta considerazione delle sfumature su come la libertà viene intesa nel mondo anglosassone (*liberty vs. freedom*); e la danza malinconica che i due fanno verso la fine non avrebbe potuto riassumere il furore causato da questo referendum in modo migliore o più delicato.

C'è anche un dramma umano alla base di questo spettacolo, che si degna di suggerire che le cose che ci uniscono sono più importanti delle cose che dividono. A parte il bizzarro rimpallo e le battute mirate tra i due protagonisti, questo nobile piccolo spettacolo – il cui cuore narrativo è quello di descrivere la libertà in tutte le sue espressioni - non avrebbe potuto scontrarsi con le barricate della Bastiglia in un momento migliore.



Jérémy Engler - LA PAROLE AUX ARTS, 18 luglio 2018
([link ad articolo originale](#))

LA BREXIT SU UN'ARIA DI FAMIGLIA

Dopo averci fatto ridere fino alle lacrime l'anno scorso con *Gran Consiglio*, il suo spettacolo su Benito Mussolini, Tom Corradini è tornato al Festival Avignone Off per farci vivere la Brexit attraverso gli occhi di un padre e suo figlio.

Uno shock generazionale

In collaborazione con l'attore inglese Samuel Toye, Tom Corradini ci offre una rappresentazione satirica della società britannica con tenerezza e umorismo. Lo spettacolo non è destinato a denunciare la Brexit, ma piuttosto a fornire un ritratto senza compromessi dei britannici, del Regno Unito e dell'Europa. Tutti gli stereotipi sono mescolati nella salsa di Tom Corradini Teatro: l'odio degli inglesi per i francesi, il loro gusto per il tè, il loro orgoglio di avere la lingua più parlata al mondo - se escludiamo ovviamente il cinese, come sottolineato da Samuel Toye che interpreta Eric, il figlio di Charles, interpretato da Tom Corradini. Inoltre, il gioco attoriale non dimentica di prendere in giro i diversi accenti britannici condivisi nel regno, una testimonianza di ricchezza culturale e scherno razzista, compresa la mancanza di considerazione del voto scozzese durante il referendum sulla Brexit e la loro richiesta di indipendenza.

Charles, il padre, incarna i "*leavers*", sostenitori della Brexit, mentre Eric simboleggia il 74% degli elettori di età inferiore ai 24 anni che hanno votato per rimanere nell'Unione europea. Una volta stabilita la loro posizione, i due continueranno a difendere il loro punto di vista con umorismo e arguzia fino al momento fatidico del referendum. Lo shock generazionale è particolarmente sottolineato da un padre la cui visione del mondo è alquanto arcaica e nostalgica dell'impero coloniale e il peso del parlamento britannico, icona del potere inglese - o corruzione, come sottolinea Eric. Il padre ci lancia una serie di cliché sul potere

economico, culturale e politico dell'Inghilterra mentre il figlio ci ricorda che questo potere si sta sgretolando e che oggi l'Europa è un mezzo di influenza per il Regno Unito, a condizione che si investa davvero in essa. Tra un padre totalmente impegnato nell'idea di una nazione britannica e un figlio più incline a un mondo aperto e una società aperte, il duello diventa necessariamente intenso e brutale, dividendo completamente la famiglia, fino a quando i due protagonisti arrivano al punto di scambiare tra di loro vere e proprie atrocità. Con questo spettacolo, ci rendiamo conto di come la Brexit sia stata davvero un argomento controverso e pesante per gli inglesi.

Un tocco satirico

Se ovviamente il tema è serio, i due attori lo trattano con umorismo e sensibilità. Poiché è molto visivo e gestuale, il loro umorismo è facilmente accessibile anche da parte di un pubblico che non capisce molto bene l'inglese. La forza delle tecniche di mimo acquisite nell'Atelier Teatro Fisico, in Italia, rende questo spettacolo comico e incredibilmente divertente, giocando con i nostri stereotipi del Regno Unito. Se i loro corpi sono il primo vettore di risate, anche i burattini che usano sono divertenti; sono ridicoli ma permettono ai due attori di dire le cose da una prospettiva diversa attraverso il teatro di figura. Grazie ai loro gesti comici, possono spingere la caricatura abbastanza lontano, specialmente con la parodia della BBC o il freddo atteggiamento inglese, un'eccezione tra le eccezioni. Tutti gli argomenti sociali sono affrontati, siano essi l'economia, la politica di accoglienza dei migranti, l'eccezione culturale inglese, la gloriosa storia della nazione. Tuttavia, ogni argomento del padre viene deriso dal figlio che lo inserisce nel contesto della globalizzazione mentre il padre cerca di vincere il dibattito ogni volta con una nuova trovata, usando come ultima risorsa la tipica espressione britannica usata dagli inglesi quando non si adeguano a ciò che l'Europa desidera: *"I'm sorry."*

Se, come dice il padre "In Inghilterra persino Dio parla inglese!" per mostrare il pieno potere del Regno Unito, questo spettacolo è tanto un tributo alla nazione della Regina Elisabetta II come una morbida satira del loro supposto dominio sul mondo. Ridiamo scoprendo il crepacuore di una famiglia attorno a un argomento che ridefinirà le relazioni politiche globali. ***In una parola, come in mille, uno spettacolo intelligente che ci offre tutte le emozioni che stiamo cercando a teatro.***

Lucy Komisar – THE KOMISAR SCOOP (USA) - luglio 2018
([Articolo originale](#) – biografia di [Lucy Komisar su Wikipedia](#))

"BREXIT": LA POLITICA COME VAUDEVILLE AD AVIGNONE

Per chiarezza in fatto di politica, "Brexit" in scena al Festival Avignone Off e molto più chiaro sull'argomento di molte spiegazioni di esperti. È uno spettacolo intelligente di mimo e vaudeville dove protagonista è una coppia formata da un padre e un figlio che si sfidano dialetticamente.

Tom Corradini e Samuel Toye, autori del lavoro, interpretano *Charles* e suo figlio *Eric*. Corradini è il regista dell'opera. All'interno di un collage di marionette, mimo e spettacolo leggero in stile vaudeville i due discutono sul voto del Regno Unito nel giugno 2016 per decidere se rimanere o lasciare l'Unione Europea. Eric dice: *"Voglio restare in Europa"*. Charles risponde *"Voglio essere libero dalla burocrazia."*

Gli argomenti seri sono sovrapposti a battute intelligenti. Il padre elogia il Parlamento come simbolo della Gran Bretagna. Il figlio risponde: *"Pensavo fosse il simbolo della corruzione"*. Il padre ribatte: *"No, quello è il parlamento francese."*

Mi è piaciuta la rappresentazione di un importante giornalista televisivo della BBC che non sa nulla, ma dichiara pomposamente: *"Creiamo le notizie perché siamo i media"*. Cioè, non succede nulla a meno che non lo dicano i media, e se lo dicono, allora diventano notizie.

A volte i due parlano tra loro tramite burattini, che cantano la storia dell'impero britannico, passando da una citazione di Guerre Stellari a un'apparizione di Darth Vader.

Tutto questo si fonde naturalmente con gli attacchi di Charles nei confronti degli immigrati polacchi e italiani colpevoli di essere cattolici. Il padre afferma *"Eric se hai paura di rimanere intrappolato in Inghilterra potrai sempre andare nei paesi del Commonwealth."* Nel mentre Eric spiega invece che la X di Brexit significa xenofobia.

I due danno una visione leggera del voto, vinto da 17 milioni di "leavers" nei confronti di 16 milioni "remainers". È una versione intelligente e brillante di un tema serio, dimostrato dal fatto del continuo conflitto del Regno Unito con l'Unione Europea sui termini dell'uscita dall'unione. E se siete stanchi di leggere questa recensione vi consiglio a questo punto di andare a vederlo.